Referendum 8-9 giugno. Cosa è bene sapere per andare a votare

I Referendum del 2025 si concentrano su lavoro e cittadinanza. Interesseranno gli italiani? Raggiungeranno il quorum?

L'**8 e 9 giugno** prossimi gli italiani saranno chiamati a **recarsi alle urne** per esprimersi su **cinque quesiti referendari** che la **Corte Costituzionale** ha ritenuto validi e per i quali, nel 2024, sono state **raccolte 5 milioni di firme**.

Il primo quesito dice "**STOP AI LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI**" partendo dal fatto che "*nelle **imprese con più di 15 dipendenti**, le **lavoratrici** e i **lavoratori** assunti dal **7 marzo 2015** in poi **non possono rientrare nel loro posto di lavoro dopo un licenziamento**. Sono **oltre 3 milioni e 500 mila** ad oggi e **aumenteranno nei prossimi anni le lavoratrici e i lavoratori penalizzati da una legge che impedisce il reintegro anche nel caso in cui la/il giudice dichiari ingiusta e infondata l'interruzione del rapporto***".

Questa norma, in effetti, **ha creato non pochi problemi** in questi prima dieci anni di vita. Parlando con gli **avvocati giuslavoristi** emerge una **grave forma di discriminazione** nei confronti di quei **lavoratori che, non di rado, vengono licenziati in modo ingiusto o infondato, dopo essersi rivolti ai sindacati o agli organi competenti in materia di sicurezza sul lavoro**.

Anche per questo motivo i promotori del Referendum hanno tuonato: "***Abroghiamo questa norma, diamo uno stop ai licenziamenti privi di giusta causa o giustificato motivo***".

Una situazione discriminante e poco consona vi è anche nelle cosiddette **piccole imprese**.

Il secondo quesito, infatti, dice "**PIU' TUTELE PER LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DELLE PICCOLE IMPRESE**" e sostiene che "*nelle **imprese con meno di 16 dipendenti**, in caso di **licenziamento illegittimo** oggi una lavoratrice o un lavoratore può al massimo **ottenere 6 mensilità di risarcimento**, anche qualora una/**un giudice reputi infondata l'interruzione del rapporto***".

Con queste norme il **Governo Renzi** ha praticamente esautorato il **Tribunale del Lavoro** perché quale senso ha **ottenere ragione da un giudice** se poi **l'azienda colpevole non ha l'obbligo di reintegro del lavoratore**?

I promotori del Referendum spiegano che "*questa è una **condizione che tiene le/i dipendenti delle piccole imprese (circa 3 milioni e 700 mila)** in uno **stato di forte soggezione rispetto alla/al titolare***".

In effetti si tratta di una **porzione di popolazione non trascurabile**. Questa **disparità di trattamento**, rispetto ad aziende medio-grandi, **non incentiva i giovani ad accedere al mercato del lavoro** in **aziende piccole e poco tutelate**.

Sindacati, **parti sociali**, **associazioni di lavoratori** chiedono l'**aumento dell'indennizzo** "sulla base della **capacità economica dell'azienda**, dei **carichi familiari** e dell'**età della lavoratrice e del lavoratore**".

Il terzo quesito è relativo alla "**RIDUZIONE DEL LAVORO PRECARIO**" visto e considerato che "***in Italia circa 2 milioni e 300 mila persone hanno contratti di lavoro a tempo determinato***".

Questo dato è veramente allarmante. Da un lato si dice che "***i giovani non hanno voglia di lavorare e non hanno attitudine al sacrificio***" ma dall'altro non gli si danno **né garanzie né certezze per costruirsi un futuro**.

Moltissime aziende, tante delle quali cooperative, instaurano **rapporti a termine fino a 12 mesi** "***senza alcuna ragione oggettiva che giustifichi il lavoro temporaneo***". Un **sistema "*furbo*" e comodo** per **"*tenere sotto scacco*" il lavoratore** che, nella **speranza della trasformazione del contratto in "*indeterminato*"**, sottostà a tutti i vezzi e le aporie dell'azienda.

I promotori del Referendum chiedono di **rendere il lavoro più stabile**, **ripristinando l'obbligo di causali per il ricorso ai contratti a tempo determinato**.

Il quarto quesito, quello che più interessa l'opinione pubblica, parla di "**PIU' SICUREZZA SUL LAVORO**" e parte dall'assunto secondo cui "*arrivano fino a **500 mila**, in Italia, le **denunce annuali di infortunio sul lavoro**. Quasi **1.000 i morti***".

Sembra un bollettino di guerra e, invece, è ciò che accade, ogni giorno, nei **luoghi ove la gente si reca per portare il pane in tavola**.

I promotori del Referendum spiegano: "***Modifichiamo le norme attuali**, che impediscono in caso di infortunio negli appalti di **estendere la responsabilità all'impresa appaltante**. **Cambiamo le leggi** che favoriscono il **ricorso ad appaltatori privi di solidità finanziaria, spesso non in regola con le norme antinfortunistiche***". Solo così, a loro detta, si può "***garantire maggiore sicurezza sul lavoro***".

Il quinto quesito, quello che la maggior parte del Paese proprio non concepisce, chiede "**PIU' INTEGRAZIONE CON LA CITTADINANZA ITALIANA**".

I promotori del Referendum urlano: "*Riduciamo **da 10 a 5 gli anni di residenza legale in Italia richiesti per poter fare domanda di cittadinanza italiana**, che una volta ottenuta **sarebbe trasmessa ai figli e alle figlie minorenni**. Questa modifica costituisce una **conquista decisiva per circa 2 milioni e 500 mila cittadine e cittadini di origine straniera che nel nostro Paese nascono, crescono, abitano studiano e lavorano***".

Questo quesito è senza dubbio il **più controverso ed ideologico**.

Chi lo ha scritto pare **non tener conto della criminalità abnorme ed incontrollata che ha matrice straniera**. Evidentemente chi propone questa variazione non sa che **Milano, Torino, Bologna, Napoli, Roma, … sono assediate dai cosiddetti immigrati di seconda generazione** che, non essendo italiani, **talvolta si riescono a rimpatriare a casa loro**.

Se costoro dovessero divenire, tutto ad un tratto, cittadini italiani ce li dovremmo tenere e mantenere, nella migliore delle ipotesi, in carcere. **Il contribuente italiano, dunque, sarebbe** – come dice un detto non troppo tenero – "***cornuto e mazziato***".

Il voto è un diritto che ogni cittadino italiano ha e può esercitare. "***Il voto è la nostra rivolta***". L'8 e 9 giugno abbiamo la possibilità di **prendere un impegno** non lasciando che **altri decidano per noi**.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 21/04/2025

Salvato in PDF in data: 04/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/referendum-giugno/21/04/2025/